



Le paure vanno dette a chi? Al papà, alla mamma, all'amico, all'amica, alla persona che può aiutarvi. Vanno messe alla luce. Non scoraggiatevi: se avete paura, mettetela alla luce e vi farà bene!

Papa Francesco



Papa Francesco attraversa piazza San Pietro per salutare gli 80mila ragazzi / Siciliani

IL DISCORSO

Francesco partecipa alla gioia degli adolescenti: nella pandemia questa piazza ha sofferto il digiuno, e ora è piena di voi. Con la guerra a pagare sono i vostri coetanei

L'invito del Papa ai ragazzi: abbiate il fiuto di Giovanni, il coraggio di Pietro

MIMMO MUOLO

Avere «il fiuto per la verità di Giovanni», il «coraggio di Pietro» e la «fiducia di Maria, che più o meno aveva la vostra età, quando rispose «sì, eccomi» al Signore». È l'augurio del Papa agli adolescenti giunti a Roma per #seguimi, il pellegrinaggio degli adolescenti organizzato dalla Cei. In sostanza il fiuto di «tuffarsi nella vita» e il coraggio di andare avanti, per affrontare le proprie paure e vincerte. Davanti a Francesco più di 80mila ragazzi tra i 12 e i 17 anni. Tutta piazza San Pietro è gremita, come pure la vicina piazza Pio XII e parte di via della Conciliazione.

Un colpo d'occhio che richiama, per contrasto, il vuoto e il silenzio del periodo del Covid. «Due anni fa – ricorda il Pontefice – venni qui da solo per presentare al Signore la supplica del mondo colpito dalla pandemia. Forse quella sera eravate nelle vostre case davanti al televisore a pregare». Ma oggi è tutta un'altra cosa. «Anche la piazza ha sofferto il digiuno e adesso è piena di voi». Sì, piena di canti, bandiere, canzoni, applausi. Di esperienze raccontate e condivise. Ma il pensiero di Francesco va subito anche all'altra tragedia: «Oltre alla pandemia, l'Europa sta vivendo una guerra tremenda, mentre continuano in tante regioni della

menti in cui la vita ci mette a dura prova, ci fa toccare con mano le nostre fragilità e ci fa sentire nudi, inermi, soli. Quante volte in questo periodo vi siete sentiti soli, lontani dai vostri amici? Quante volte avete avuto paura?». Ma, prosegue il Papa, «non bisogna vergognarsi di dire: ho paura. Il buio fa paura a tutti, come quando eravamo bambini e volevamo dormire con la luce accesa o nel letto dei genitori. Le paure vanno messe alla luce, perché così scoppia la verità. Il buio ci mette in crisi, ma le paure vanno illuminate per vincerle». È il commento di Francesco al brano del Vangelo che è stato

proclamato prima del suo intervento: la pesca miracolosa. In un simpatico intermezzo l'attore Michele La Ginestra aiuta i ragazzi a immedesimarsi nel «momento buio» degli apostoli che non hanno pescato niente e per di più si sentono dire da uno «sconosciuto» di buttare le reti sulla destra della barca. È vero, ognuno ha il suo momento buio, anche Pietro. Quello di Mattia Piccoli, 12 anni, premiato il 14 dicembre 2021 come alfiere della Repubblica dal presidente Mattarella per aver aiutato il padre colpito a 40 anni da Alzheimer precoce, è arrivato quando il papà si è ammalato e ha iniziato a non ricono-

scerlo più. «Spesso le persone mi chiedono dove trovo la forza nei momenti più bui. Non ho mai risposto a questa domanda, ma davanti a voi devo confessare che la forza mi viene grazie alla mia famiglia» e alla «fede cristiana», che «mi ha tante volte aiutato quando sono triste e mi sento giù». E non è il solo Mattia a sentirsi così. Per Alice è stato quando è morta la nonna, per Samuele di Reggio Emilia la sua timidezza, che lo portava a non sapersi rapportare con gli altri. Per Sofia il Covid, che le ha causato sconforto e apatia. E si pensi a quanto deve aver sofferto Samuele di Milano, che ha dovuto affrontare un

trafiato di cuore. Ma per ognuno di loro è arrivato il momento della rinascita. E oggi sono davanti al Papa che ascolta con attenzione le loro testimonianze: «Voi avete il fiuto della realtà. Non perdetelo – dice a braccio, riassumendo il discorso scritto, di cui legge solo alcuni brani –. È il fiuto che aveva Giovanni, e questo gli permise di riconoscere il Signore. È il fiuto della verità». Poi, in conclusione, l'affidamento a Maria: «Nei momenti di difficoltà chiamiamo la mamma. Maria di Nazareth vi aiuti a rispondere con fiducia il vostro "Eccomi" alla chiamata del Risorto». È il bell'epilogo per un intenso pomeriggio, condito anche da presenze care ai più giovani come quella di Blanco, fresco vincitore di Sanremo. Il Papa arriva alle 17.30, accolto da grande entusiasmo. La papamobile gira a lungo

tra i settori, spingendosi anche in piazza Pio XII e via della Conciliazione. Ovunque si solleva la «ola» dell'entusiasmo. E Francesco, che resta a lungo in piedi prima di cedere al fastidio al ginocchio, saluta a destra e a manca. Poi, quando giunge sul sagrato è il cardinale presidente della Cei, Gualtiero Bassetti, a rivolgergli a nome di tutti un affettuoso saluto (come riferiamo più ampiamente a parte). Ai lati del palco papale 60 vescovi, che Francesco – al quale era stata consegnata una speciale pagnotta realizzata dai ragazzi della Comunità di Villa San Francesco a Facen di Pedavena, nel Belunese – non rinuncia a salutare, pur zoppicando vistosamente. «Andate in pace, siate felici. In pace e con gioia», è il suo congedo. Molto più di un semplice augurio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voi avete il fiuto di trovare il Signore, il fiuto della verità. Vi auguro di avere il fiuto di Giovanni, ma anche il coraggio di Pietro. Pietro era un po' "speciale": ha rinnegato tre volte Gesù, ma appena Giovanni, il più giovane, dice: "È il Signore!", si butta in acqua per trovare Gesù

Papa Francesco



Andrea Delogu in piazza / Siciliani



I ragazzi hanno espresso una speranza di pace / Ansa

IL SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA CEI

Bassetti: eccoci travolti dal loro entusiasmo

«**F**inalmente siamo qui, insieme e vicini. Questa, credo, è la piazza più bella che si potesse sognare: davanti a Lei c'è una variopinta, gioiosa, festosa folla di adolescenti italiani». Li presenta con queste parole al Papa, il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, nel suo saluto iniziale. Giovanni, adolescenti che negli ultimi due anni «hanno dovuto fare i conti con la fragilità del corpo e della malattia. Alcuni di loro hanno visto in faccia la morte, quella dei nonni, delle persone care, degli amici». Due anni difficili nei quali «il futuro è apparso loro oscuro e incerto». Eppure, ammette il presidente della Cei, «nonostante tutto ci hanno sorpresi». Anche nella risposta a questo appuntamento. «A-

vevamo qualche apprensione, ma nel cuore non mancava la fiducia che qualcosa potesse succedere – afferma l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve –. E questa piazza piena di ragazzi e traboccante di entusiasmo, Padre Santo, è la loro risposta». Ma è soprattutto il fatto che «nelle ultime settimane i loro preti e i loro educatori ci hanno detto più e più volte che sono stati travolti dall'entusiasmo di questi adolescenti. Quante telefonate per dirci che erano stati costretti a rivedere i numeri dei partecipanti». Certamente «le loro paure, le loro ansie, i loro dubbi non si siano dissolti nel giro di qualche giorno – sottolinea il cardinale Bassetti –: sono qui per il bisogno intenso di un incontro bello, importante, da

ricordare in futuro. Qui vorrebbero capire che le loro domande sono accolte da qualcuno e che il mistero della vita può continuare a esercitare il suo fascino su di loro». Insomma «ora hanno bisogno della parola di un Padre, la sua, che annunci loro che il Signore Gesù può farci vivere ancora una volta l'esperienza gioiosa della Risurrezione». Nel suo saluto il presidente della Cei ringrazia anche gli educatori che hanno accompagnato gli adolescenti per «il loro lavoro che resta nascosto». Infine un richiamo commosso: «Un vecchio di 80 anni come me, davanti a uno spettacolo del genere, mormora con le lacrime agli occhi: "Ora lascia che il tuo servo vada in pace"». (E.Le.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMPRESSIONI DI ANDREA DELOGU, CONDUTTRICE DELL'EVENTO DAL SAGRATO DELLA BASILICA

«Attenti, positivi, educati. E vogliono ricominciare»

TIZIANA LUPI

Auna manciata di minuti dalla fine dell'incontro tra i giovani e papa Francesco che ha condotto in diretta da piazza San Pietro, Andrea Delogu è profondamente emozionata e si sente ancora «investita dalla positività che ci hanno trasmesso i ragazzi». **Da cosa nasce questa positività in un momento che purtroppo non è affatto positivo?** Dalla loro voglia di condivisione. Ho visto 80mila ragazzi in ascolto, in silenzio e in attesa mentre si parlava di cose importanti. Ed erano tutti educati in un mondo in cui ci stupiamo della gentilezza. Anche quando cercavano di richiamare l'attenzione dei loro idoli, come Blanco e Matteo Romano, lo facevano con garbo, con gentilezza. **Cosa ha comunicato a noi adulti la piazza piena?** Che i giovani vogliono riprendersi gli anni che hanno

perso loro malgrado a causa della pandemia. Sono stati isolati per troppo tempo. E si ricomincia davvero quando si sta di nuovo con gli altri. Per questo alcuni di loro hanno approfittato di questa occasione per prendersi tre-quattro giorni e stare insieme ad amici ed educatori. **Papa Francesco, tra le altre cose, ha raccomandato loro di «non perdere il fiuto».** I giovani hanno un istinto naturale per la verità e per le emozioni, un fiuto, appunto, come lo ha chiamato il Papa. Con l'età si rischia di perderlo, ma loro devono cercare di conservarlo. **I ragazzi provano a ricominciare ma tra la pandemia, prima, e ora la guerra non è facile.** In piazza abbiamo gridato a gran voce: «No alla guerra». Spero che il mondo che costruiranno sarà diverso da quello che gli stiamo offrendo. Ho buone speranze: dai ragazzi con cui mi capita di parlare fino a mio fratello, che ha quindici anni, ca-

pisco che hanno una propensione al dialogo che noi nemmeno sogniamo. **Quanto può aiutarli la fede in questo percorso?** È fondamentale. Credere ti fa sentire che non sei solo. Faccio un esempio: tre giorni fa è mancata mia nonna, l'omelia che il sacerdote ha fatto al funerale, con la sua lettura della morte e della vita che ci aspetta, mi è stata di grande conforto. Poi, certo, siamo esseri umani e non possiamo avere tutte le risposte alle domande che ci poniamo. Ma quelle che la fede ci dà sono indispensabili. **Dopo il Circo Massimo nel 2018, questa per lei è stata la seconda conduzione di un evento del Pontefice con i giovani.** È bello vederli insieme perché loro si sentono rappresentati dalui, non avvertono alcun distacco. È il Papa, ma loro lo percepiscono come una persona vicina, proprio come devono percepire il Vangelo, che è per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Falabretti: «Ci chiedono di tirarli fuori dall'angolo»

«Sarò onesto, che rispondessero in 80mila non me lo aspettavo». Ha la voce molto stanca al telefono don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile e «registra» di #seguimi. «Sentivo che dovevamo osare con gli adolescenti, offrendogli la prima uscita dopo due anni terribili in cui hanno sofferto più di tutti. E questi numeri testimoniano che era tempo di dargli spazio. Lo hanno detto con la loro presenza, vogliono essere tirati fuori dal tunnel nel quale sono stati segregati dalla pandemia». In un'atmosfera «molto bella e di grande partecipazione, come si è visto anche in televisione – riprende Falabretti –, le testimonianze di Alice, Samuele di Reggio Emilia, Sofia e Samuele di Milano, che ha parlato con grande consapevolezza della malattia molto grave al cuore che lo ha colpito appena tredicenne, sono state dei doni per i presenti. Questi ragazzi hanno condiviso con gli 80mila i loro momenti bui, ma hanno anche detto chiaro che dall'angolo si può uscire. Magari con l'aiuto di un amico, di un adulto di cui fidarsi, del prete dell'oratorio». L'impegno che spetta ora agli educatori, una volta tornati nelle parrocchie e alla loro vita quotidiana, «sarà di non mollare la presa con i ragazzi – sottolinea il sacerdote bergamasco – dando loro il massimo ascolto». Oggi per i ragazzi lombardi ci sarà una Messa alle 10 in San Pietro, «ma in giro per Roma altri gruppi celebreranno nella varie chiese – conclude Falabretti –. Un modo per ringraziare per questa giornata davvero speciale». (D.Pozz.)